

## Registro revisori, i sindacati «minacciano» una class action

L'iniziativa servirebbe a tutelare i tanti professionisti a cui, a causa di una disciplina incompleta, è di fatto preclusa l'iscrizione



Savino GALLO

Una “**class action**” per tutelare i diritti dei giovani professionisti che, ad oggi, pur avendone tutti i requisiti, non possono accedere al **Registro dei revisori** legali. La “minaccia” arriva dal **coordinamento sindacale** unitario dei commercialisti (ADC, AIDC, ANC, UNAGRACO, UNGDCEC e UNICO) che, attraverso un comunicato diffuso ieri, hanno preannunciato la possibilità di ricorrere alla giustizia amministrativa a difesa di “coloro che si sono visti recentemente negare l'iscrizione al Registro dei Revisori dopo avere superato l'Esame di Stato da Dottore Commercialista, pur avendo effettuato i tre anni di tirocinio anche da Revisore Legale”.

La storia, ormai nota ai più, riguarda la **mancata emanazione** di diversi **regolamenti attuativi** del DLgs. 39/2010, tra i quali quello disciplinante l'**esame di idoneità** professionale, di cui all'art. 4 del suddetto decreto. Ad oggi, i professionisti che hanno concluso il tirocinio triennale dopo il 13 settembre 2012, sono costretti a non poter fare l'esame e, di conseguenza, a vedersi negato l'accesso al Registro. Molti, hanno anche sostenuto le **spese per la domanda di iscrizione** (50 euro, introitati da Consip, più 16 per la marca da bollo), rifiutata dalla Ragioneria generale proprio per non aver svolto un esame che, pur volendo, non avrebbero comunque potuto affrontare.

Insomma, una situazione paradossale, che nasce dall'**errata interpretazione** dell'art. 43 del DLgs. 39/2010, secondo cui la precedente normativa andava abrogata solo dopo l'entrata in vigore di tutti i regolamenti attuativi. Almeno questo è ciò che sostiene Enrico **Zanetti**, Vicepresidente della Commissione finanze della Camera, in un'**interrogazione parlamentare** sul tema, a cui il MEF sarà chiamato a dare risposta in Aula proprio quest'oggi.

Una posizione condivisa “in toto” dalle associazioni sindacali di categoria che, proprio come Zanetti, chiedono il “**ripristino della precedente normativa** fino all'entrata in vigore di tutti i regolamenti attuativi” o, in subordine, una “rapida emanazione del regolamento attuativo dell'art. 4 del DLgs. 39/2010, disciplinando l'esame richiesto per l'accesso al Registro e disponendo **adeguate e ragionevoli equipollenze** con l'esame di Stato per l'accesso alla professione di dottore commercialista e di esperto contabile”.

A proposito della questione “equipollenza” dei percorsi di accesso, le sei sigle sindacali hanno voluto commentare anche le voci, circolate negli ultimi giorni, riguardanti una **possibile posizione contraria** della Commissione europea, fatta propria anche da Ministero della Giustizia e Ragioneria Generale dello Stato: “Desta sconcerto – si legge nella nota diffusa ieri –, in una situazione di per sé già caratterizzata da **preoccupanti ed evidenti iniquità**, la notizia secondo cui la Commissione Europea intenda non riconoscere l'equipollenza tra la figura del Dottore Commercialista e quella del Revisore Legale. E desta ancora più sconcerto, anche in considerazione delle motivazioni che paiono essere state adottate (necessaria **terzietà della funzione** di revisore rispetto al lavoro professionale), la condivisione di tale posizione da parte del Ministero della Giustizia e della Ragioneria Generale dello Stato”.

In effetti, come già detto in altri interventi su *Eutekne.info* (si veda “[Accesso al Registro revisori ancora bloccato](#)” del 24 settembre), si tratterebbe di **motivazioni** quantomeno **discutibili**: “Si tratta di una situazione cui non si doveva arrivare – conclude il comunicato del coordinamento sindacale unitario –, causata dal prevalere di **logiche di parte** che sembrano avere completamente ignorato la realtà professionale sottostante, e la cui irragionevolezza è stata più volte denunciata dalle Associazioni nazionali dei commercialisti”. Insomma, non c'è ancora nulla di ufficiale, ma i sindacati sono pronti a dare battaglia.